

SCHEDA 52

BERGAMO BASSA - S. BENEDETTO E MONASTERO MADRI BENEDETTINE

■ 28 S.^o BENEDETTO MONACHE BENEDETTINE.■ 27 S.^o BENEDETTO MONACHE BENEDETTINE.

■ 27 S. BENEDETTO MONACHE BENEDETTINE.



Cenni Storici. Il monastero esiste sin dal Duecento con il nome di S. Maria Novella, ma la fusione nel 1487 con il monastero benedettino di S. Maria in Valmarina e poi con quelli di Bonate e di Brembate⁵⁰³ porta a dedicare l'intero complesso a S. Benedetto, a cui gli altri vi facevano capo. Nel Cinquecento le monache aderiscono alla congregazione di S. Giustina da Padova, divenendo quindi Cassinesi, e provvedono a ricostruire per intero l'edificio. I lavori si protrarranno fino al 1547 per la nuova chiesa e per tutto il secolo per ultimare i due chiostri del convento (minore e maggiore): nel frattempo al cenobio verranno unite anche le benedettine del soppresso monastero di S. Fermo di Plorzano, in quanto la loro casa era troppo isolata ed esposta a rischi di aggressione. Anche S. Benedetto verrà abolito nel 1798 in conseguenza delle leggi napoleoniche, ma sarà ripristinato nel 1827⁵⁰⁴ ed è tuttora tra i più begli esempi attivi di religiosità consacrata.

Letture del sito sulle opere. Sulla tela del Museo e sul disegno si assiste ad un errore, trascinato dalla ripresa fedele della tela nella Biblioteca: sul dipinto, infatti, l'attuale via S. Benedetto è collocata sotto il convento, quando invece dovrebbe circoscriverlo e sbucare più a monte, tramite l'attuale via Botta. In effetti, il monastero di S. Benedetto (28) è dipinto affacciato su uno spiazzo e dirimpetto alla porta del *Mattume* (*Matummo* o *Mattumo*), proprio ai piedi dell'attuale vicolo S. Carlo, in cui deve poter essere posizionata anche la chiesetta omonima (27). Pur considerando le modifiche urbane incorse nei secoli e la difficoltà della ripresa dello scorcio, la situazione raffigurata non collima con la realtà: per essere verosimile, mortificando però la riconoscibilità del sito e dei suoi corpi annessi, bastava ritrarlo leggermente più a valle, raggiunto a destra dalla via S. Benedetto e affacciato sulla porzione finale di via S. Alessandro. Da questa maldestra scelta o mancato calcolo, discende l'obbligo per gli artisti o copisti successivi (tela del Museo e disegno) di intervenire, modificando in sequenza la numerazione dei singoli siti, "abbassando" l'alzato numero 27 (corrispondente al complesso benedettino) e addossandolo al sito n. 30 (chiesa e ospedale della Maddalena): in questo modo il monastero viene privato sia del suo chiostro, che della chiesetta dedicata a S. Carlo, sorta assieme all'educandato grazie all'opera dei padri Somaschi in città dal 1632 (nella tela della Biblioteca calza l'angolo inferiore destro del chiostro ed è di color giallo, sicuramente aggiunta rispetto alla tonalità neutra degli alzati), e risulta falsato il campanile che appare con terminazione conica in tela e a cipolla nel disegno. Nel caso della tela del Museo la torre campanaria viene addirittura aggiunta in colore più chiaro dal Cima o successivamente da altra mano. Solo nel disegno inoltre, anche se in forma molto stilizzata e a fianco del primo sito ritratto e riferito al convento benedettino, appaiono entro una fascia le tre torrette medioevali, che danno il nome al vicoletto vicino l'ingresso carrale (vicolo delle Torri). La didascalia è la medesima, con una sola T in BENEDETTINE, la numerazione differisce per una cifra (28-27) e i numeri sono applicati sulle opere, anche se nel caso della tela del Museo le cifre si scorgono appena, a cavallo del comignoletto della chiesa.

⁵⁰³ Entrambe in provincia di Bergamo. G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 91; A. Pasta, *Op. cit.*, pp. 72/73.

⁵⁰⁴ S. Del Bello, *Op. cit.*, pp. 209/210.